

Jerzy Kukuczka

Lettere alla moglie (II)*

Makalu, Base Camp, 13/09/1981

Carissima e amatissima mia!

Sono passati 43 giorni da quando sono partito da casa. Da quel momento non ho avuto nessuna notizia da parte tua. Ti ho già mandato 3 o 4 lettere, e da te non ho ancora ricevuto niente. Mi sto preoccupando per voi, da 3 settimane non so niente neanche sulla Polonia. Finora non avevamo la radio. Adesso ce l'abbiamo già ma riceve male e solo a volte ci arrivano le notizie dall'Europa.

Il 4 settembre, dopo una carovana spiacevole nella pioggia continua e con migliaia di sanguisughe e dopo tante avventure con i portatori e con il nostro ufficiale di collegamento, abbiamo finalmente installato il campo base all'altezza di 5.300 m. Il posto ci ricompensa di tutte le difficoltà, per fortuna.

Si trova in una splendida posizione. Ci troviamo in una specie di pulpito. Intorno a noi i ghiacciai e i giganti enormi. Si vede da qui il Lhotse, l'Everest e – ovviamente – di fronte a noi la parete ovest di Makalu, l'obiettivo della nostra spedizione. Nonostante l'alta quota (5.300 m) le nostre tende sono montate sul terreno normale, pietroso. Tra i sassi spuntano dei ciuffi d'erba, a volte pure qualche fiorellino.

* Tutti gli appunti privati dell'alpinista qui riportati provengono dal Corpus di 36 lettere scritte tra il 1975 e il 1989. Tutti i testi sono stati tradotti dall'originale, precisamente dai manoscritti in possesso della fondazione Fundacja Wielki Człowiek.

© by Fundacja Wielki Człowiek. All rights reserved.

C'è tanto su cui mettere gli occhi dopo essere scesi dalla montagna. È molto importante per il riposo. Per esempio il campo base all'Everest si trova sul ghiacciaio e per mesi uno non vede nemmeno un pezzettino d'erba. Ecco, abbiamo montato le tende della nostra spedizione di tre persone (bisognerebbe aggiungere anche un cuoco nepalese e ovviamente il nostro ufficiale di collegamento [Khatka]) in un posto tanto interessante.

Con l'ufficiale avevamo avuto finora molti guai, proprio dall'inizio. Ci hanno assegnato un pagliaccio moccioso (di 21 anni), purtroppo di una delle caste più alte. Perciò lui si crede non si sa che cosa, ce l'ha sempre con noi, esige sempre delle prestazioni complementari dalla spedizione, p. es., per la salute deve bere ogni giorno una birra (molto cara e non sempre possibile da trovare). Ogni giorno ci sorprende con delle sfide nuove.

Una volta, anziché proteggere gli interessi della spedizione, ci ha chiesto per i portatori gli stipendi come per gli Sherpa di alta quota (una cosa totalmente infondata).

Ci è costata un sacco di nervoso questa creatura, per la quale mi veniva da vomitare solo a vederla. Scrivo in passato perché qualche giorno fa ci siamo liberati da lui, spero ormai fino alla spedizione. Purtroppo questo ci è costato quasi 100\$ ma almeno siamo più tranquilli.

Dall'installazione del campo base abbiamo fatto soltanto una piccolo giro su una cima vicina – 6.200 m. Dall'inizio dell'escursione piove in continuazione, c'è ancora il monsone.

Comincio a preoccuparmi perché abbiamo pochissimo tempo. Abbiamo già messo in piedi due volte la cucina-dispensa e due volte di notte ci è caduto il tetto dopo la nevicata. Soltanto la terza volta siamo riusciti a rinforzare il tetto sufficientemente e adesso abbiamo una cucina vera e propria. Da tre giorni abbiamo anche dei vicini. È una spedizione austriaca che sta salendo sul Makalu dalla via normale. Con l'arrivo degli austriaci è migliorato anche il tempo (10/09), ma da non credere, io mi sono ammalato, come da tradizione. Per una strana coincidenza all'inizio di una spedizione ho sempre qualche giorno di malattia. Anche stavolta è stato così. Wojtek [Kurtyka] e Alex [MacIntyre] sono andati da soli a piantare il campo I. E io stavo con la febbricola in tenda e pensavo a che cosa preparare per il pranzo per sorprendere Alex. Finora Alex prepara cose strane in cucina. Per esempio, lo stinco con l'ananas o il prosciutto alla mela. Non vado pazzo per tali abbinamenti. Perciò lo ripago, preparando a pranzo le frittelle di patate con salsa piccante di chilli e curry.

E così scorre allegramente la nostra vita in campo base. Purtroppo però il tempo fugge e lassù in montagna non abbiamo ancora fatto quasi niente.

Ma fa niente, domani o dopodomani saliremo in montagna e ci metteremo a lavorare a tutto spiano.

E da voi come va?

Maciek probabilmente parla sempre di più e tu con Lidka [Ogrodzińska] vi sentite ormai sul piede di partenza. Non vedo l'ora che arriviate. Vi ho descritto tutto nella lettera che ho spedito tramite Rysiek. Quella lettera dovrebbe arrivare prima della vostra partenza. Portami dalla Polonia qualche audiocassetta polacca e ovviamente i giornali.

Saluta i genitori, mia mamma e tutti gli amici. Un bacione per te e per Maciek. Mi mancate te e Maciek. Aspetto l'incontro perché la tua lettera non credo che arriverà.

Vostro Jurek

P.S.

Prova a trovare da qualche parte il libro "Gra o Himalaje" di Wojciech Giełżyński. Lo sto leggendo ora, molto interessante. Non perdere anche altre novità librerie.

Ciao!

Skardu, 10/06/1984

Amata mia!

Oggi è ormai un mese da quando siamo partiti dal Paese e noi soltanto adesso ci dirigiamo verso la montagna. Tra un'ora carichiamo le jeep, abbiamo circa 100 km di viaggio. Di pomeriggio distribuiremo il carico ai portatori e domani all'alba inizia il viaggio in carovana.

In questa spedizione dall'inizio c'è un sacco di impiego e nervosismo. A ogni passo incontriamo delle difficoltà pesanti. Il peggio ci è successo però prima di Gilgit. Guidando la macchina di [Ryszard] Warecki l'ho sbandata e siamo finiti in un fossato sulla strada. Il veicolo non può andare avanti, è molto rovinato... La causa dell'incidente era un guasto dell'impianto sterzante, adesso è difficile stabilirla con precisione. Ad un certo punto la macchina mi ha portato a sinistra e il volante non rispondeva ai miei tentativi disperati di girarlo a destra.

Per fortuna siamo atterrati morbidiamente e non è successo quasi niente a nessuno, tranne un taglio sull'arcata sopraccigliare e qualche graffio. Io ne sono uscito senza alcun graffio. Beh, è andata com'è andata, ci costerà un po' (la riparazione) ma poi non così tanto. In qualche modo ce la facciamo. L'importante è che finalmente partiamo per la montagna.

Non ho ancora tue notizie. Ti penso ogni giorno, come sta il tuo pancione. Prenditi cura di te e non preoccuparti più di niente. Credo che tu sia già a Istebrna ma scrivo all'indirizzo di Ligota, sarà più sicuro.

Racconta a Maciuś di me e dagli un bacione. Saluta anche i genitori e gli amici.

Un grande bacio sul faccino e uno sul pancione.

Tuo Jurek

Il mio indirizzo:
Polish Expedition GIV Gasherbrum IV, Broad Peak
Skardu Baltistan
PTDS Hotel K-2

Base di Lhotse, 10/09/1989

Cara mia!

Il viaggio per Delhi e Kathmandu è passato senza problemi. Lo stesso giorno sono arrivati a Kathmandu gli svizzeri.

Mi ci è voluta circa una settimana per tutte le procedure formali. Il monsone quest'anno non è troppo forte. Pioveva poco. Grazie a questo siamo potuti andare a Lukla in aereo. Così abbiamo guadagnato un po' di tempo pur non dovendo fare tutto il viaggio in carovana. Il campo base l'abbiamo installato il 6 settembre. Purtroppo le montagne non ci hanno accolto particolarmente bene.

Ogni giorno – sia durante la carovana che qui al campo base – piove e nevica. Perciò finora ci occupiamo di organizzare la vita al campo: stiamo costruendo la cucina, la mensa, arrediamo le tende.

Di tende ce ne sono così tante che quasi ognuno dorme in una tenda separata. Sto perciò spesso da solo nella mia tendina, sento la nostalgia e penso a voi e a come state. Come stanno i bambini? Ce la fai a sbrigare tutti i problemi con cui ti ho lasciata (la casa in costruzione, la macchina ecc.)?

Mi sono ricordato che nella Polonez bisogna cambiare il dado per fissare l'alternatore. Adesso c'è un dado non originale, si può svitare da solo. Fermati alla stazione di servizio a Piotrowice, se avranno i dadi, te lo cambieranno al momento (ultimamente non li avevano).

Assicurati che Lidka [Ogrodzińska] abbia inviato tutte le lettere, soprattutto quella in Belgio. Subito dopo il mio rientro dovrò avere già pronti i visti per il Belgio e per il RFA. L'invito per il Belgio si dovrebbe trovare insieme ai miei documenti per il RFA. Lidka dovrebbe deporre le promesse in uno degli uffici a Katowice che si occupano dell'intermediazione in materia dei visti. Per quanto riguarda il RFA fammi il visto per 2 mesi per ingressi multipli, non occorre avere l'invito, ma devi ritirare dal conto corrente mio o tuo il controvalore di 3100 marchi tedeschi. Il visto per il RFA dal 16 novembre, tramite le agenzie varie, da fare a Katowice.

Ancora una cosa importantissima: Lidka dovrebbe fare una fotocopia del mio libro "Il mio mondo verticale"¹.

¹ Edizione italiana del libro: Jerzy Kukuczka (2022): *Il mio mondo verticale*. A cura di L. Calvi, M. Corradini. Ed. Versante Sud, Milano.

E spedirlo al più presto possibile a Julek Komornicki a Lugano.

Carissima, scrivimi al più presto cosa state facendo e quali problemi hai, il mio pensiero è sempre con voi. Tieniti in contatto con Janusz [Majer]. Lui saprà chi parte per queste parti. Le informazioni brevi puoi anche mandarle tramite un telegramma o un telefax a Asian Trekking o forse riusciremo a collegarci direttamente via Wojtek Kłosek.

Bacia i bimbi e la famigliola.

Ti penso ogni giorno e ogni notte. Un abbraccio forte e un bacio.

Ciao!

Jurek

Traduzione: *Julia Kamińska Di Giannantonio*